

21.

## La *pietas* di Enea

*Pietas* è il più tipico Wertbegriff (“concetto di valore”) della cultura romana, notoriamente intraducibile sia in greco (dove gli corrisponde generalmente *eusébeia*) sia nelle lingue moderne. Più che rifarsi a una discussa e sviante etimologia, che sembrerebbe orientare verso la nozione di “purezza rituale”, è opportuno fissarne i tratti caratterizzanti sulla base delle attestazioni e definizioni dell’età repubblicana: 1) il senso del dovere, che la distingue dalla gratuità della *caritas* e della *misericordia*, cui l’accomuna invece, distinguendola a sua volta dalla *iustitia*; 2) l’affettività: la *pietas* non è solo una virtù, è anche un sentimento; 3) la bipolarità: i destinatari della *pietas* sono sia gli dèi, sia gli uomini (in quanto legati da un vincolo affettivo, familiare o sociale); 4) la reciprocità.

La radice comune della sua caratteristica e per noi sconcertante bipolarità è stata verisimilmente ricondotta all’antichissimo ambito religioso della famiglia (anteriore allo stato), alla sacralità dei rapporti tra i suoi membri viventi e defunti. Estesa ad altri rapporti, come l’amicizia e, soprattutto da Cicerone, l’amor patrio, la *pietas* assume nel I secolo a.C. un valore politico che ne fa una bandiera durante le guerre civili e finisce per costruire una delle quattro “virtù cardinali” del paternalistico principato augusteo, iscritte nel *clipeus aureus* offerto al *princeps* nel 27 a.C. (*virtutis clementiaeque iustitiae et pietatis causa*). Qualunque interpretazione se ne dia, la *pietas* resta un caposaldo ideologico dell’Eneide. [...]

Su 60 occorrenze complessive di *pietas* e *pius* circa due terzi afferiscono a Enea e ai suoi (compagni e discendenti), solo 4 alla parte avversa. In ciò Virgilio, com’è noto, eredita una consolidata tradizione, letteraria e figurativa, che vedeva in Enea un modello di *eusébeia* per aver tratto in salvo i Penati e il padre. Ma la *pietas* virgiliana ha un ambito più vasto (quando il contesto consenta di specificarlo): per quasi metà religioso, per poco più di un decimo familiare, per il resto sociale e morale, implicando doveri verso amici, compagni, partners e forse, al limite, semplicemente uomini. Così da una parte la *pietas* confina con la *iustitia* e la *fides*, dall’altra si apre a valori emotivi nuovi e ricchi di avvenire, la *misericordia* e la *humanitas*. La definizione della *pietas* come il comportamento di chi soddisfa a tutti i suoi doveri verso la divinità e il prossimo ha il suo punto di partenza in Virgilio. [...]

Gli antagonisti di Enea possiedono solo una *pietas* parziale, che viene a conflitto con la *pietas* del protagonista o, che è lo stesso, col fato di cui Enea è consapevole strumento. Solo in Enea la *pietas* si realizza nella totalità dei suoi aspetti – *in propinquos, in socios, in patriam, in deos* – e ne fa il più complicato e tormentato dei personaggi virgiliani. Perché, se tali aspetti s'integrano e convergono nel riconoscere e adeguarsi all'ordine divino del mondo, ciò tuttavia non accade senza che essi vengano a conflitto tra loro.

La *pietas* di Enea è l'esito vittorioso di un conflitto interiore tra le varie dimensioni ed esigenze della *pietas*, una vittoria pagata a caro prezzo: questo è l'eroismo virgiliano di Enea, un personaggio a mezza strada tra il passato e il futuro, l'eroe epico e il saggio stoico.

(A. Traina, in *Enciclopedia Virgiliana*, IV)